

Droghe: un mercato da codice rosso

Associazione Circolo della Libertà - Centro Studi Sintesi di Mestre

Perché l'allarme droga è ormai da codice rosso

Il traffico, lo spaccio e il conseguente consumo di droga sono diventati, in Italia, fenomeni talmente allarmanti da poter essere ormai definiti da codice rosso. L'aspetto poi più preoccupante è che l'uso di qualsiasi tipo di droga si sta diffondendo tra i giovani non solo dai 18 ai 30 anni, ma anche tra i minori. E la droga che anche tra i giovani sta prendendo ora maggiormente piede, dopo la lunga stagione dell'hashish, della marijuana e delle droghe sintetiche, è la cocaina.

Questo perché le grandi organizzazioni criminali hanno da qualche tempo deciso, per aumentare i loro per altro già assai cospicui introiti, un cambio di strategia. Al punto che, per privilegiare la diffusione di questo tipo di droga pesante, hanno ridotto sensibilmente i quantitativi delle cosiddette droghe leggere destinate al mercato europeo e quindi anche all'Italia.

Difatti, secondo il D.C.S.A., il dipartimento antidroga del ministero dell'Interno, la diffusione di cocaina sul territorio italiano è indicata, anche per il 2007, in continuo aumento. Il che aggrava una situazione che, nel complesso, si sta facendo, per l'uso di droghe, sempre più pesante.

A convalidare questo dato non sono solo i più recenti dati di fonte istituzionale - il già citato D.C.S.A. e poi i ministeri della salute, del lavoro e delle politiche sociali, le Asl, etc. - che segnalano un raddoppio, negli ultimi cinque anni, del volume dei consumi di droga, ma anche la forte e sempre crescente percezione che di questa allarmante realtà hanno ormai anche le famiglie e gli stessi giovani.

Cresce la percezione di famiglie e giovani

Il sondaggio condotto il 20 e 21 marzo scorso dal Centro studi Sintesi di Mestre, per conto dei Circoli della Libertà, su un campione di 600 famiglie di ogni età e fascia di reddito e di condizione professionale, e di 350 giovani tra i 18 e i 30 anni statisticamente rappresentativi della popolazione di ogni area del paese, risulta, da questo punto di vista, piuttosto indicativo.

Rinviando alle tabelle allegate il dettaglio dei risultati del sondaggio, c'è da dire subito che lo spettro delle risposte fornite da questo doppio campione di interviste è allarmante.

1- Mentre il 95% delle famiglie non ha dubbi sul fatto che l'uso di droghe tra i giovani sia un fenomeno diffuso, il 64% si dichiara anche convinto che l'uso di droga tra i giovani, nell'arco degli ultimi cinque anni, sia sensibilmente aumentato.

2- Quel che è più grave è che anche il 77% degli under 30 intervistati dichiara apertamente che il ricorso a sostanze stupefacenti tra i giovani è un fenomeno assai diffuso, insieme con l'abuso di alcool (34,2%) e l'incoscienza sulle strade (19,6%), un combinato di fattori che, dichiara il campione degli intervistati, contribuisce in misura quasi determinante anche alle stragi, in continuo aumento, del sabato sera.

3- C'è anche una diffusa percezione tra gli intervistati che stia diventando soprattutto una droga pesante come la cocaina ad avere aree di consumo sempre più vaste. Se, infatti, il 51% del campione ritiene che l'uso di stupefacenti tra i giovani sia ancora limitato al consumo di droghe leggere, un 32,5%, senza distinzione tra campione delle famiglie e dei giovani intervistati, ritiene che sia proprio la cocaina a prendere gradualmente il sopravvento insieme con le cosiddette sostanze da sbalzo (13%). L'uso di eroina, invece, viene considerato dagli intervistati un fenomeno maggiormente legato a problemi di disagio e di emarginazione sociale. Tutti dati che collimano appunto con il recente rapporto elaborato dal D.C.S.A., che, per il 2007, come detto, prevede un sensibile aumento, rispetto alle altre droghe, proprio della cocaina. Motivo: l'orientamento delle

grandi organizzazioni criminali, delle cui strutture parleremo più avanti, a puntare su questo tipo di droga, perché essa consente guadagni assai maggiori.

4- Due terzi del campione intervistato sostiene, inoltre, che il notevole incremento dell'uso di droghe sia in buona parte addebitabile anche alla troppo scarsa comunicazione e alla carenza di dialogo che esiste oggi tra Istituzioni e mondo giovanile sui danni prodotti dalla droga. Tanto che il 74% delle famiglie vedrebbe molto favorevolmente l'introduzione anche nelle scuole di veri e propri corsi informativi gestiti da esperti. Anche il 60% del campione dei giovani si dichiara favorevole a questa iniziativa.

Si fa abbastanza nelle scuole per contrastare questo fenomeno?

E qui siamo di fronte al primo enigma. Come mai sia le famiglie che i giovani non sembrano aver ancora avuto una diretta percezione del piano varato nel 2005 dal ministero dell'Istruzione in accordo con le Università e il MIUR, per una campagna organica di comunicazione integrata sul problema droga, che avrebbe dovuto essere rivolta non solo agli studenti ma anche a docenti e famiglie? Evidentemente perché questo piano - per motivi che sfuggono agli autori di questa indagine - non è stato ancora attuato se non in modo soltanto episodico, o con risultati che dal nostro campione non sono stati giudicati ancora apprezzabili.

La richiesta di famiglie e di giovani è, insomma, che vengano istituiti e inseriti nei programmi di studio, in ogni ordine e grado di scuola, veri e propri corsi che vadano a fondo sul problema della droga. Sotto il profilo sociale, questo tema non può più, in alcun modo, essere considerato marginale.

5- Suscita, invece, molte perplessità, in ogni categoria di intervistati, ma soprattutto tra i giovani, la proposta da qualche parte ventilata di introdurre anche nelle scuole veri e propri controlli anti-doping: una simile misura è ritenuta troppo repressiva e vessatoria.

Perché la cocaina sta prendendo il sopravvento

La risposta a questo interrogativo è fin troppo semplice: perché la cocaina - vale la pena di sottolinearlo ancora una volta - consente alle grandi organizzazioni criminali che in Italia gestiscono il mercato della droga, profitti assai più rilevanti di quelli che si possono ottenere da un lato con le droghe leggere e dall'altro con l'eroina. Oltretutto, quest'ultimo tipo di droga, a causa degli effetti che produce - ad esempio le frequenti morti per overdose - rischia di creare problemi non solo agli spacciatori, ma anche alle organizzazioni che li controllano.

Basta, del resto, fare quattro conti, per vedere quali immensi profitti consente lo smercio di cocaina. Se il prezzo medio di un kg di cocaina, pura, all'origine, al 90% ad esempio di fonte colombiana, è oggi stimato in circa 50 mila euro, il prezzo di una singola bustina contenente un solo grammo di cocaina che, a sua volta, contiene solo il 30% di quella pura, oscilla tra i 99 euro (stima del 2001) e gli 87 euro (stima del 2005).

Per aumentarne, inoltre, la diffusione, soprattutto fra i giovani, le organizzazioni criminali stanno attuando una politica di prezzi quasi stracciati, per cui è frequente oggi che una bustina da un grammo venga anche venduta, in molti casi, ad un prezzo addirittura inferiore ai 50-60 euro. Con ulteriori operazioni di "marketing" oggi assai diffuse, per cui un singolo acquirente può avere anche tre bustine gratis se, a sua volta, riesce a smerciarne altre dieci.

È questo un tipo di "iniziazione" assai diffuso in molte città e soprattutto tra i giovani, che rischia di aumentare, in misura esponenziale, la gravità di questo problema.

Del resto, quando un'organizzazione criminale può contare su un guadagno che si stima intorno al 1000% sul prezzo pagato al produttore per l'acquisto di un kg di cocaina quasi pura, è chiaro che essa si può concedere ogni tipo di lusso. Anche quello di vendere la coca a prezzi di saldo o, in una prima fase di approccio con un nuovo potenziale consumatore, di darla addirittura gratis.

Cocaina, un giro di affari di 20 miliardi di euro l'anno

Tanto che vale la pena, a questo punto, di fare anche un po' di conti su quanto può davvero rendere, in Italia, il mercato della cocaina.

Una stima è possibile proprio ragionando sulle statistiche elaborate dal già citato D.C.S.A. Se, come afferma questa fonte, la cocaina sequestrata è da considerarsi pari a circa il 10% dell'ammontare di quella che arriva e viene spacciata in Italia - nel 2005, ad esempio, ne sono state sequestrate 4,5 tonnellate - si evince che sono state importate e poi diffuse almeno 45 tonnellate. Queste, una volta tagliate al punto da contenere solo il 30% di cocaina pura, possono aver prodotto ricavi non inferiori a circa 20 miliardi di euro, 40 mila miliardi delle vecchie lire.

Sono ovviamente solo stime, ma si ritiene che siano ormai vicine, magari per difetto, al reale volume di affari prodotto da questo specifico tipo di droga.

Inoltre, proprio perché la cocaina si sta diffondendo soprattutto in settori della società a più alto reddito, è possibile che il suo mercato sia ancora più esteso di quello stimato dal D.C.S.A. e questo perché lo spaccio di questa droga avviene con sistemi assai più sofisticati, che solo in parte le forze di contrasto riescono ad individuare.

Per la droga affari per 70 miliardi di euro

Se si aggiungono poi gli introiti derivanti dallo spaccio anche di droghe leggere, sintetiche e dell'eroina, i profitti delle organizzazioni criminali arrivano alla soglia dei 70 miliardi di euro, 140 mila miliardi delle vecchie lire, e forse vanno anche oltre.

Se a questa lucrosa attività criminale si aggiungono poi i proventi derivanti dal fiorente mercato della prostituzione e da quello, altrettanto fiorente, del racket e dell'usura, è facile presumere un giro di affari che, nel complesso, può essere stimato intorno ai 100 miliardi di euro, 200 mila miliardi delle vecchie lire.

Con un'altra annotazione che ci pare indispensabile: si tratta di denaro tutto cash ed esentasse, che le organizzazioni a loro volta convertono, in buona parte, in investimenti di tipo legale - immobili, società finanziarie, strutture commerciali, imprese, etc. - investimenti che stanno visibilmente dissestando il nostro sistema economico.

Il rapporto che ogni anno il ministero dell'Interno trasmette al Parlamento su questa realtà contiene, del resto, dati, in ogni senso, allarmanti.

È vero che la magistratura e le forze di sicurezza hanno moltiplicato, negli ultimi anni, la loro attività di contrasto, conseguendo risultati certamente apprezzabili, ma è altrettanto vero che la presenza invasiva, nel sistema, di queste organizzazioni, non è stata ancora sostanzialmente intaccata.

Anche perché molto spesso le organizzazioni utilizzano strategie sempre più raffinate per aggirare la pur intensa azione di contrasto delle autorità investigative.

In Parlamento e nelle altre sedi Istituzionali si parla ancora assai poco di questo problema, né risulta che, nelle assemblee parlamentari, sia stata ancora fatta, proprio prendendo spunto dai rapporti del ministero dell'Interno, una disamina ad hoc e in profondità sulle latitudini e sulle conseguenze, anche di profilo economico e sociale, che ha prodotto e continua a produrre questo vasto e ben strutturato fenomeno criminale.

Sulla cocaina è la 'ndrangheta l'organizzazione più forte

Ma il focus di questa indagine è sulla cocaina ed è di essa e del suo sempre più diffuso consumo - i grafici elaborati dal D.C.S.A. non lasciano dubbi in merito - che vogliamo parlare, cercando di capire quali organizzazioni operano sul mercato e quale livello di penetrazione questo tipo di droga ha raggiunto in molte regioni italiane.

È la 'ndrangheta, organizzazione criminale di matrice calabrese, ad avere oggi assunto il ruolo di leader nel traffico internazionale di cocaina, con l'instaurazione di canali diretti di approvvigionamento dai paesi del Sud America e una più che dimostrata abilità nel gestire i sempre più complessi, e per questo spesso inafferrabili, sistemi di riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite, come è appunto lo spaccio di cocaina.

Ed è ancora la 'ndrangheta ad aver acquisito strumenti assai sofisticati per la conversione, specie nel Nord d'Italia, del denaro riciclato in attività economiche di ogni tipo e, almeno in apparenza, legale. Un ruolo di rilievo, sempre per il traffico di cocaina, hanno ormai assunto però anche i clan della camorra che operano soprattutto nelle aree del Centro-Sud.

E non è finita qui perché, sempre nell'area della cocaina, operano anche potenti organizzazioni di matrice albanese, marocchina, tunisina, algerina e nigeriana, ciascuna delle quali, per l'importazione di questo tipo di droga, utilizza mezzi, strategie ed itinerari diversi.

Per non parlare, infine, dei clan colombiani che, in accordo con 'ndrangheta o attraverso canali propri, sta dirottando ora sull'Europa, e quindi anche sull'Italia, buona parte del suo traffico di cocaina.

Insomma, una galassia di clan assai potenti che, disponendo di enormi capitali, non hanno difficoltà, per lo spaccio della cocaina, a munirsi di ogni genere di manovalanza appartenente ad ogni etnia.

Quasi tutte queste organizzazioni, ma soprattutto quelle straniere, si avvalgono, per lo spaccio, anche di extracomunitari - nella sola Italia sono centinaia di migliaia - che vivono nello stato di clandestinità.

È la Lombardia oggi la regione più a rischio per la cocaina

È il rapporto della D.C.S.A. per il 2005 a cui è seguito, per il 2006, un'elaborazione dei dati ancora più accurata, a fornire, in merito, dati oltremodo interessanti. Come li ricava? Proporzionando, come abbiamo detto all'inizio di questa indagine, il volume del fenomeno all'entità della cocaina che è stata sequestrata.

È da questo parametro di confronto che si evince che la Regione più a rischio è oggi la Lombardia, dove, nel 2005, si è avuto il 33,59% della cocaina sequestrata su tutto il territorio nazionale. Ed è proprio in Lombardia che è presente, in forze, proprio la 'ndrangheta, oltre che clan appartenenti all'area maghrebina e albanese.

Le province lombarde più a rischio sono Milano - dove c'è il picco dei sequestri - e poi Bergamo, Brescia, Varese e Como.

Una situazione tutta diversa si ha, invece, in Emilia Romagna, dove sono ancora le droghe sintetiche (27,55%), quelle che si diffondono soprattutto nelle discoteche, ad avere il primato, mentre per la cocaina il volume appare ancora assai ridotto (3,58%).

In Toscana è di nuovo la cocaina a raggiungere il picco del mercato, con il 18,34%, mentre nel Lazio si ha il 19,01% dei sequestri di cocaina in Italia (ma bisogna considerare l'incidenza di quelli effettuati all'aeroporto internazionale di Fiumicino).

Percentuali, invece, ancora basse di consumo di cocaina (si preferiscono marijuana, hashish e droghe sintetiche) si hanno, invece, in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Per il Piemonte, la Liguria e il Veneto, il mercato appare ancora fluttuante, nel senso che la cocaina, rispetto alle altre droghe, non pare aver preso ancora un deciso sopravvento, ma le più recenti stime parlano di un rapido avanzamento di questa sostanza stupefacente.

Gli obiettivi dei clan criminali

La strategia delle organizzazioni criminali appare, quindi, assai chiara.

1- Sostituire gradualmente le droghe leggere con la cocaina, perché questa produce non solo profitti assai maggiori, ma è anche più facilmente occultabile sia durante l'importazione che nello smercio.

2- Puntare sulle regioni che avendo un maggior reddito - come è appunto il caso della Lombardia - permettono una diffusione della sostanza stupefacente in più larghi e diversi strati della popolazione.

3- Aggredire il mercato dei giovani, anche under 18, perché il processo di tossicodipendenza dalla cocaina è più difficilmente contrastabile di quello delle cosiddette droghe leggere. Oltretutto la cocaina, sempre che venga tagliata in modo regolare, non ha, soprattutto nella prima fase di assunzione, gli effetti devastanti che invece produce, ad esempio, l'eroina.

La mancanza di una adeguata e più capillare informazione sui danni, spesso irreversibili, prodotti dalla cocaina sul cervello e su tutto l'organismo sta insomma rischiando, nell'immaginario collettivo, di derubricare l'entità e la dimensione del problema.

Tra i giovani diminuisce la percezione dei danni derivanti dalla cocaina

Sono illuminanti, da questo punto di vista, i dati dell'indagine condotta, in Italia, nel 2005, fra studenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni dall'ESPAD, European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs

Mentre nell'indagine condotta nel 2000 era quasi il 90% degli studenti a dichiararsi in qualche modo preoccupato per i rischi correlati al consumo di droghe, nel 2005 era solo il 74% a percepire i rischi che alla salute può provocare la cocaina.

Due giovani su tre conoscono qualcuno che fa uso di droghe

C'è di più. Secondo la stessa indagine, le droghe sono molto popolari anche fra gli studenti e tutti sanno ormai dove trovarle. Il 64% di un campione di soggetti intervistati, con età compresa tra i 15 e i 54 anni, ha dichiarato inoltre di conoscere almeno qualcuno che fa uso di droghe. Anche tra i giovani poi è avvertito, secondo l'indagine, il fatto che, negli ultimi anni, è visibilmente diminuito il prezzo delle droghe e soprattutto della cocaina.

Questa indagine, proprio perché si è limitata a fare solo una panoramica sul tema droga e su quello più specifico della cocaina, non intende elaborare conclusioni che, invece, con maggiore cognizione di causa, devono essere tratte da veri esperti.

Ma alcune considerazioni, rappresentando, in qualche modo, proprio la percezione che sulla gravità del fenomeno droga ha ormai oggi anche la gente comune, meritano di essere fatte.

1- Vanno intensificate, da parte delle Istituzioni, le strategie di contrasto verso un fenomeno che sta diventando realmente invasivo. Se il vice sindaco di Milano, De Corato, arriva, ad esempio a dichiarare, come ha fatto nei giorni scorsi ad un importante canale televisivo, che "fiumi di cocaina stanno invadendo il mercato", è segno che la percezione di questo fenomeno è ormai assai concreta anche da parte delle autorità amministrative che sovrintendono alla vita quotidiana delle nostre aree metropolitane.

2- Non vi sono più dubbi sul fatto che, per combattere efficacemente questo fenomeno, non basta colpire la cosiddetta "manovalanza" che, per poche decine di euro di guadagno, provvede allo spaccio. Anche perché essa dispone di un ricambio continuo alimentato soprattutto da persone che, vivendo prevalentemente in clandestinità, non hanno spesso nulla da perdere. Il problema, quindi, è quello di colpire le vere e proprie centrali che gestiscono, dietro le quinte, questo traffico e che, proprio perché dispongono di enormi profitti, riescono a "mimetizzare" in ogni modo la gestione delle loro attività illecite. Insomma è solo colpendo la testa di queste organizzazioni che si possono realizzare risultati davvero apprezzabili.

3- Nonostante le ripetute e sempre più dettagliate direttive emanate dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Italiano Cambi, il denaro "sporco" proveniente dalla droga e da tutte le altre attività illecite o criminali continua, nella maggioranza dei casi, ad essere convertito in moneta sonante, e quindi legittima, sia all'interno del nostro paese che nelle transazioni da o verso l'estero. E la cosa più grave è che buona parte di questo denaro viene convertito, a sua volta, in investimenti

patrimoniali e non, che molto spesso hanno una vernice che appare ormai di quasi assoluta legalità. Basta, del resto, leggere i rapporti della Dea, il dipartimento antidroga degli Stati Uniti e quelli dell'Interpol, per rendersi conto di quanto, ad esempio, sia ormai solido e ramificato il patrimonio immobiliare di 'ndrangheta non solo in Italia ma anche in altre parti d'Europa. "Qui a Bruxelles abbiamo ormai acquistato tutto quel che, in fatto di immobili, si poteva comprare" ha detto un esponente dell'ndrangheta in una telefonata intercettata di recente da investigatori di Interpol.

4- Tutelare i giovani da un fenomeno come quello della droga che ha ormai assunto valenze così pregnanti ed invasive, deve diventare per le Istituzioni un'assoluta priorità. Nessuno sottovaluta le iniziative che sono state in questo senso realizzate nelle varie sedi istituzionali, fino ad oggi. Ma è chiaro che bisogna fare molto, ma molto di più. Perché l'allarme è ormai da codice rosso. A cominciare dalle scuole di ogni ordine e grado.

Ricerca del Centro Studi Sintesi di Mestre sul fenomeno della droga

Italiani preoccupati dalla diffusione della droga: aumenta il consumo tra i giovani, anche di cocaina. Necessaria più informazione, a partire dalle scuole

Secondo la quasi totalità degli italiani (95%) l'uso di droga da parte dei giovani è molto frequente, e la situazione negli ultimi anni non è certo migliorata. Anzi, per il 64% degli intervistati la diffusione dell'utilizzo degli stupefacenti da parte dei giovani è aumentata molto negli ultimi 5 anni.

Oltre due terzi del campione contattato ritengono che la problematica della droga sia la più rilevante tra i giovani italiani, ed addirittura tale dato viene accentuato se si considerano le risposte date dagli Under 30: il 77% pensa infatti che la droga sia il male maggiore tra i giovani. Ulteriori caratterizzazioni emergono poi se si considera la distribuzione delle opinioni secondo l'area di residenza: il problema è più sentito al Sud (76,7%), leggermente meno salendo lungo lo stivale.

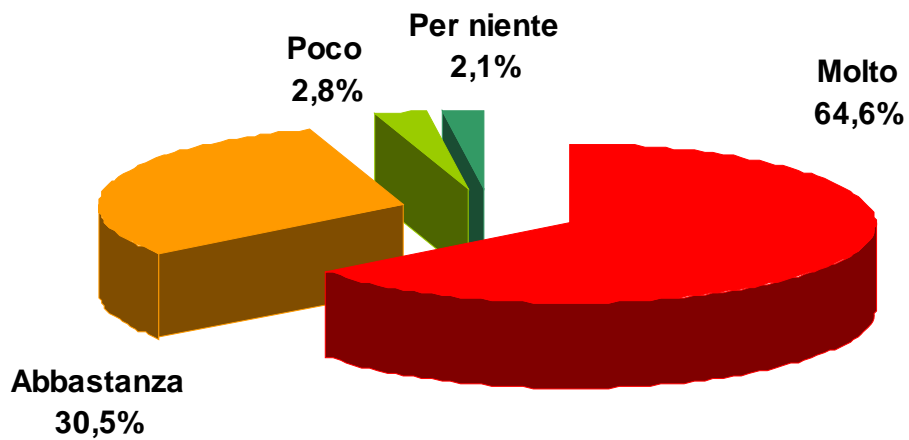
Nonostante la droga si dimostri la preoccupazione giovanile più rilevante, altre questioni incidono consistentemente sul disagio giovanile dei nostri giorni: in testa, l'abuso di alcool (34,2%) e l'incoscienza sulle strade (19,6%), i due fattori che, assieme all'utilizzo di sostanze stupefacenti, contribuiscono in modo determinante alle "stragi del sabato sera" in continuo aumento.

La questione della droga, se possibile, viene resa maggiormente drammatica considerando il fatto che solo per la metà degli italiani sono le droghe leggere, quali marijuana ed hashish, ad essere maggiormente diffuse tra i giovani. Pare infatti, sempre secondo gli intervistati e senza distinzione tra giovani e meno giovani, che la cocaina stia prendendo il sopravvento (32,5%), ed anche le sostanze "da sballo" non sono una rarità (13%). L'eroina resta un elemento legato maggiormente a questioni di disagio ed emarginazione sociale.

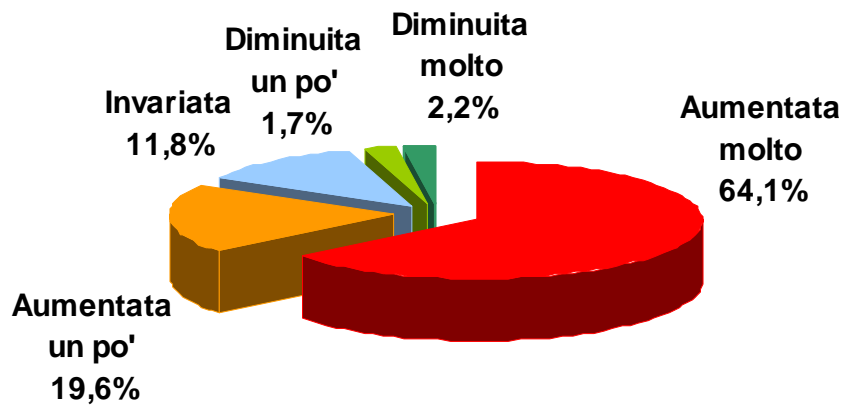
Nonostante questi elementi, parlare di droga, anche tra i giovani, sembra un tabù: solo un terzo degli intervistati dichiara che si parla abbastanza dell'argomento, evidenziando dunque una mancanza di informazione e dialogo che non può certo stimolare tra i giovani una coscienza del rifiuto tale da diminuire l'escalation nell'uso di droga degli ultimi anni.

In questo senso, un importante strumento di dissuasione potrebbe venire proprio da iniziative volte all'educazione dei giovani, a partire dalle scuole: il 74% degli italiani vedrebbe infatti molto favorevolmente l'introduzione in classe di incontri di informazione con esperti sul tema delle droghe. Va sottolineato poi che il consenso è ampio anche tra i giovani (60% circa), che dunque confermano la necessità di azioni di prevenzione più forti e mirate.

"Secondo Lei, quanto è diffuso l'uso di droga tra i giovani?"



"Secondo Lei, negli ultimi 5 anni, la diffusione dell'uso di droga tra i giovani è:"

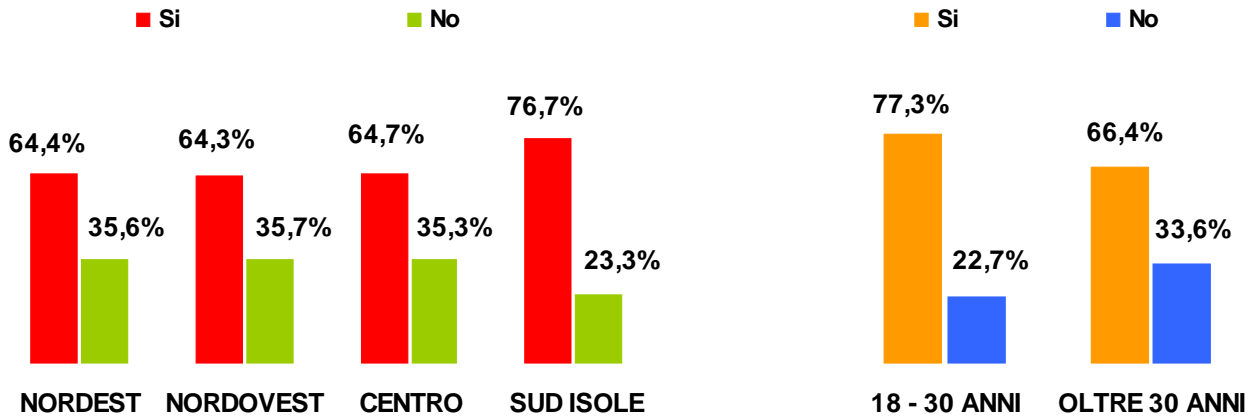


"Secondo Lei, il problema dell'uso di droghe è il più grave tra i giovani?"



“Secondo Lei, il problema dell’uso di droghe è il più grave tra i giovani?”

Risposte secondo l’area geografica e l’età dell’intervistato

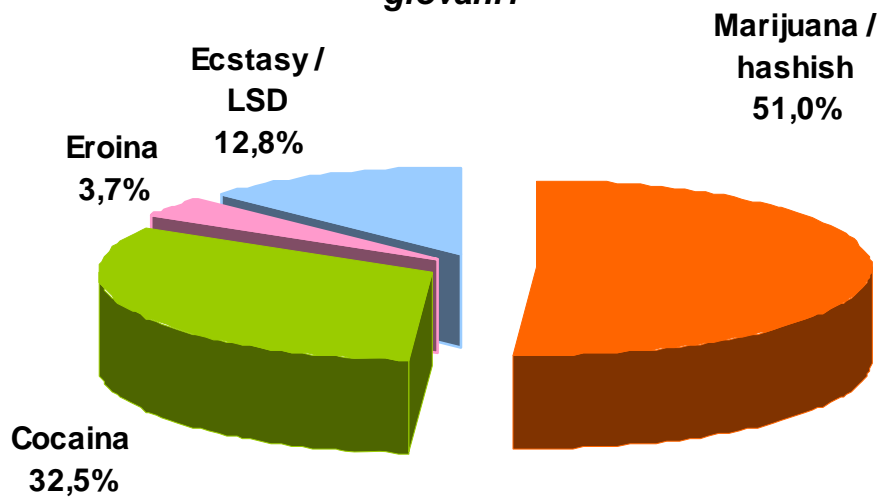


"Se non è la droga, qual è, secondo Lei, il problema più grave tra i giovani?"

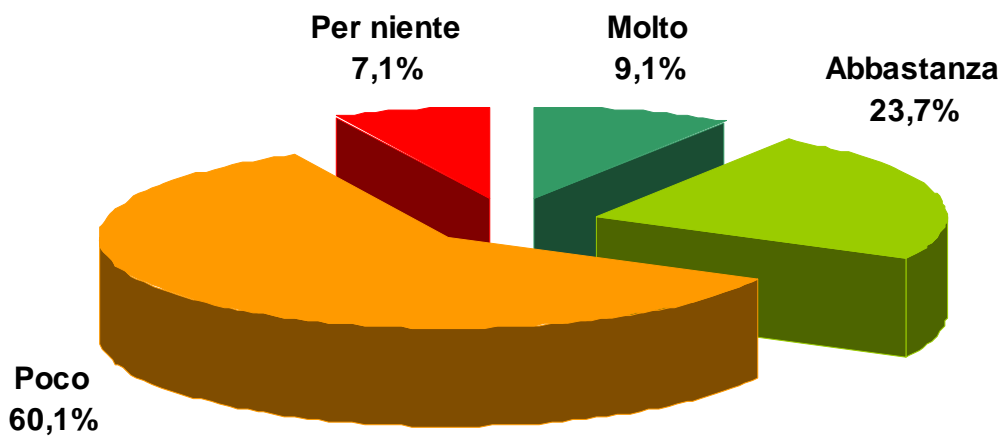
(Rispondenti: 32,1% del campione totale)



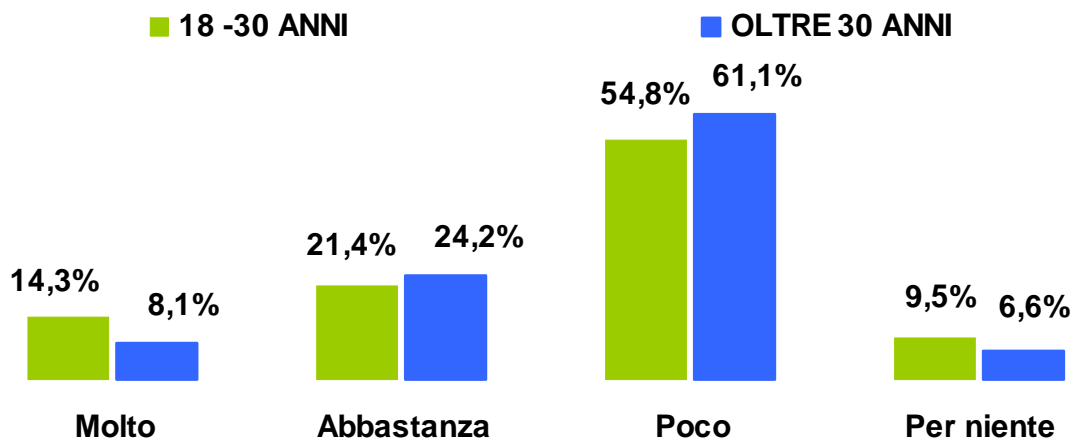
"Secondo Lei, qual è la droga più diffusa tra i giovani?"



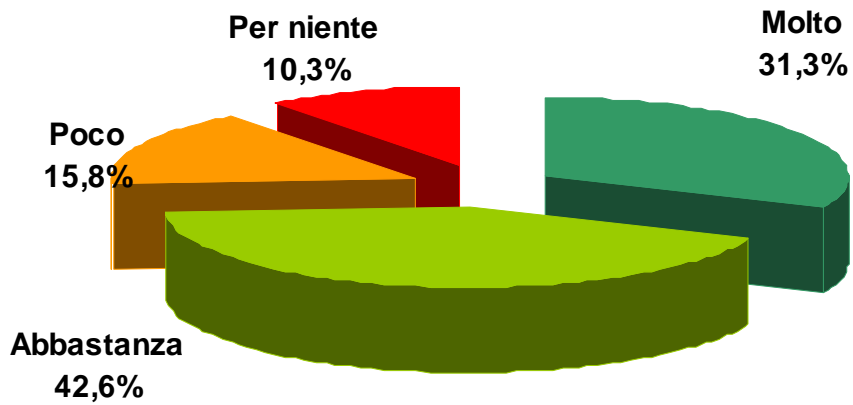
"Secondo Lei, quanto si parla a scuola / tra i giovani del problema della droga?"



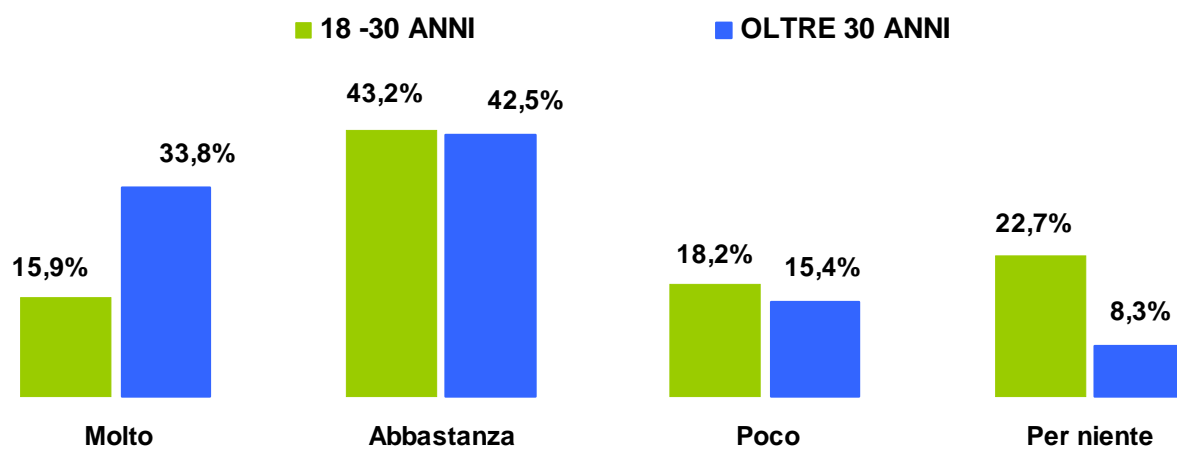
"Secondo Lei, quanto si parla a scuola / tra i giovani del problema della droga?"



"Secondo Lei, quanto l'introduzione di corsi a scuola sul problema della droga può scoraggiarne l'utilizzo da parte dei giovani?"



"Secondo Lei, quanto l'introduzione di corsi a scuola sul problema della droga può scoraggiarne l'utilizzo da parte dei giovani?"



Appendice metodologica al sondaggio

In questa pagina si illustrano i criteri di base seguiti per realizzare il sondaggio sulle opinioni degli italiani relativamente al problema della droga.

La somministrazione del questionario è avvenuta contattando su tutto il territorio italiano cittadini di età compresa tra i 18 ed i 75 anni.

L'indagine è stata condotta per via telefonica il 20 ed il 21 marzo 2007, contattando con l'ausilio di intervistatori esperti ed adeguatamente formati sui contenuti dell'indagine, 600 famiglie e 350 giovani italiani.

Nel definire il disegno di campionamento si è cercato di assicurare la massima precisione possibile, rispettando i vincoli di tempo e di costi necessari per ottenerla.

In altre parole si è cercato, pur con una numerosità contenuta ed adeguata alle esigenze di budget, di individuare la strategia campionaria migliore per ottenere un ridotto errore campionario.

L'universo di riferimento, costituito dalla popolazione italiana nel segmento 18-75 anni (Istat, popolazione residente al 1° gennaio 2005, demo.istat.it), è stato suddiviso per area di localizzazione (NordOvest, NordEst, Centro, Sud-Isole) e per genere (maschio, femmina).

Da tale universo è stato dunque estratto un campione di 600 soggetti, selezionando casualmente da ogni strato gli individui da intervistare e conservando le medesime proporzioni presenti nell'universo di riferimento. Questo procedimento conferisce una maggiore efficienza al campione e determina una riduzione dell'errore di campionamento complessivo. Successivamente, si è proceduto allo stesso modo per i 350 individui dai 18 ai 30 anni.

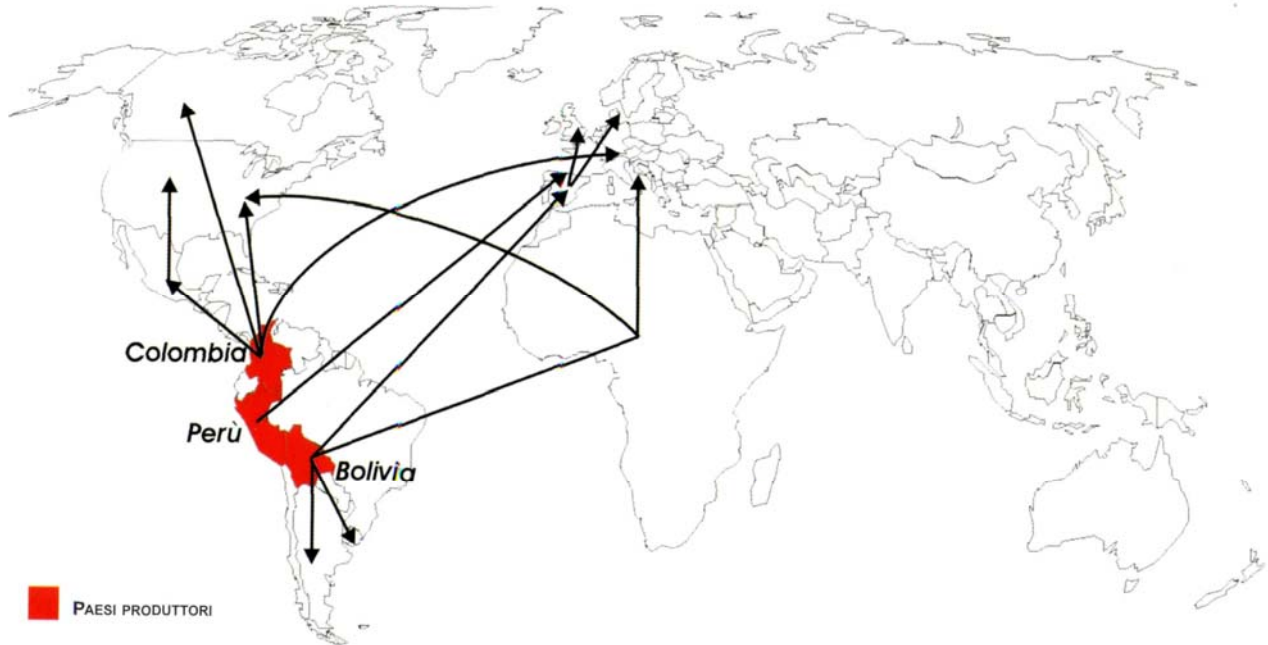
Sulla base del numero di osservazioni per strato effettivamente ottenute sono stati calcolati i pesi effettivi (rapporto fra le numerosità del campione teorico per strato e il campione effettivamente ottenuto). Le stime riproporzionate con il peso ottenuto consentono di tener conto, in fase di elaborazione delle informazioni, delle differenze fra il campione progettato e quello effettivamente realizzato, attenuando dunque le distorsioni del campione reale.

Nel caso dei rifiuti, inoltre, per accertarsi che si distribuissero in maniera casuale e non fossero provenienti invece da una popolazione specifica, è stata studiata la loro distribuzione in base alle informazioni in possesso e non rilevando particolari risultati si è confermata dunque la casualità di tale distribuzione.

Infine, il software di imputazione utilizzato garantisce il controllo della qualità e della coerenza delle risposte, in quanto predispose a priori i "flussi" che debbono essere seguiti nella compilazione del questionario. Non si possono pertanto verificare errori derivanti da risposte non dovute.

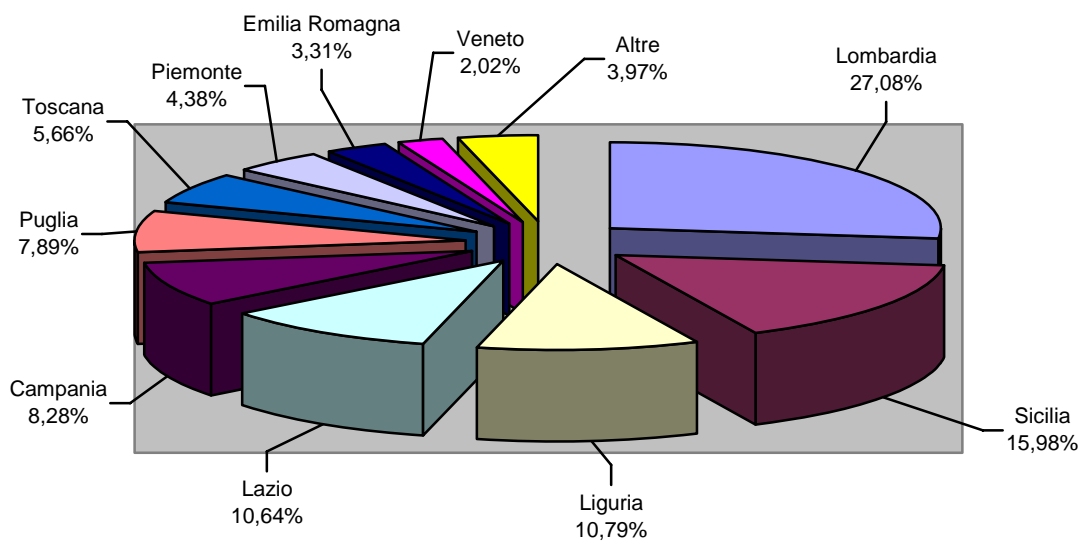
*TABELLE E GRAFICI del D.C.S.A.
SULLA DIFFUSIONE DELLA DROGA IN ITALIA*

Cart. 1 - Cocaina. Principali Paesi produttori e flussi di distribuzione.



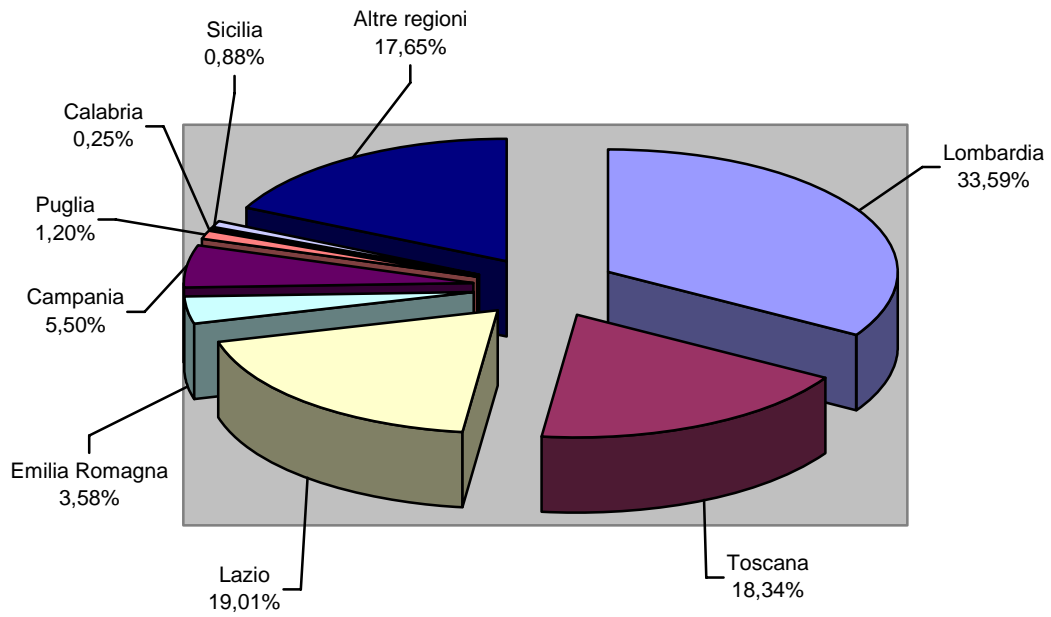
Fonte: DCSA Rapporto2005

Grafico n. 1 Sequestri di stupefacenti in Italia



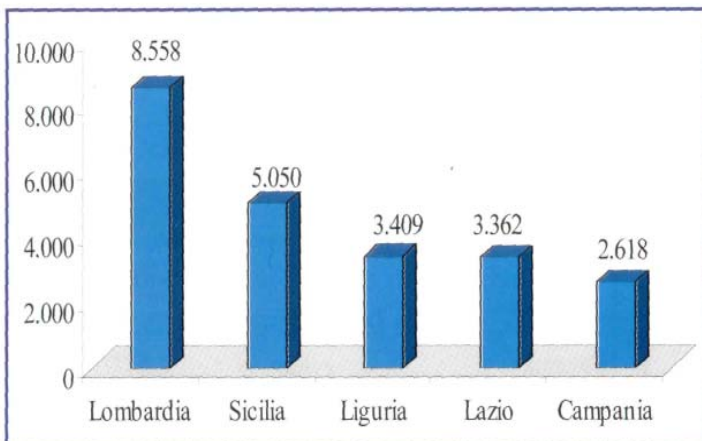
Fonte: DCSA Rapporto 2005

Grafico n. 2 Sequestri di cocaina in Italia



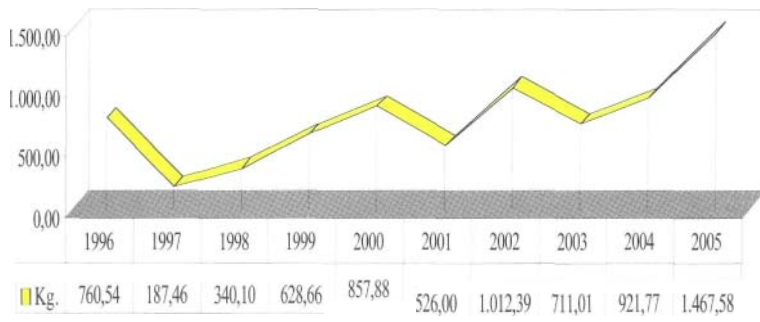
Fonte: DCSA Rapporto 2005

Grafico n.3 Regioni con maggiori sequestri di droga



Fonte: DCSA Rapporto 2005

Grafico n.4 Sequestri di cocaina - Regione Lombardia



Fonte: DCSA Rapporto 2005